

L'INTERVISTA

Embrioni di 24 settimane, che fare? Problema serissimo. Ho riunito un tavolo di lavoro con ginecologi e neonatologi

Legge elettorale, troppi annunci, c'è una confusione che non giova. Sommessa richiesta: troviamo una sede dove discutere tra noi

Turco: non si cambia una legge che ha dimezzato gli aborti

di Federica Fantozzi / Roma

È stanca ma «serena» il ministro della Salute Livia Turco, alla fine di una giornata che l'ha catapultata in un tourbillon di dichiarazioni, precisazioni e dati. Per colpa della «fiammata» del dibattito sull'ipotesi di rivedere la Legge 194.

Una legge che funziona, spiega lei: ha dimezzato le interruzioni di gravidanza, da 234mila nell'82 a 133mila oggi. Una legge che, al di là degli annunci politici, «nessuno oserebbe toccare perché il 95% degli italiani sarebbe contrario». Dunque: Ben venga il dibattito pubblico ma nessuna modifica.

Ministro, l'asse Ruini-Ferrara-Binetti-Bondi rischia di mettere in crisi la legge 194? O piuttosto il centrosinistra?

«Io sono molto serena. Maneggiando questa legge sono ben consapevole della sua forza. La 194 è saggia, lungimirante, umana. E soprattutto efficace. Qual è la sua colpa? Forse di avere dimezzato gli aborti dal momento della sua introduzione a oggi?»

Alla 194 qualcuno imputa di essere obsoleta e male applicata.

«Invece di montare casi politici converrebbe leggerci bene il testo. Si capirebbe che le accuse di eugenetica non stanno in piedi. I politici e i giornalisti recepiscono l'appello di Napolitano a prendere coraggio: si informino. La 194 è applicatissima. Il suo obiettivo è tutelare la maternità sociale e ridurre gli aborti. Bene: è stato raggiunto».

Quali sono i numeri?

«Dal 1982, anno del picco in cui ci furono 234mila interruzioni di gravidanza, siamo scesi oggi a 133mila. Significa -44,5%. Quasi un dimezzamento. Consideriamo poi che la legge è stata introdotta nel 1978: ma prima c'erano 300mila aborti clandestini. Io vorrei una società libera dall'aborto, ma questi dati sono un successo. Quando questa pratica tra le italiane è scesa del 60%, di cosa parla chi critica?».

Insomma la 194 è un successo?

«Sì, esatto. E io capovolgo la questione: indaghiamo piuttosto le ragioni di questo successo che risiedono nell'autodeterminazione della donna e nel principio della responsabilità della scelta».

Dunque l'attività di prevenzione non viene trascurata?

«No, affatto. Alla base dei numeri c'è un'attività di sensibilizzazione, cultura, educazione al-

Dove sono le donne le femministe, gli intellettuali? Perché lasciano l'agenda politica a Ferrara e Ruini?

l'uso della contraccezione. Poi, sia chiaro, le Regioni provvedano a migliorare la quantità e l'attività dei consultori, e questo garantirà risultati sempre migliori e più efficaci».

Ministro, su questo dibattito di inizio 2008 si registra il silenzio dei big del suo partito. Leader e ministri del Pd, a eccezione di Barbara Pollastrini e dei

FLAMIGNI

«Accertamenti per l'Ivg entro la 22ª settimana»

Secondo il pioniere della fecondazione assistita e membro del Comitato Nazionale di Bioetica Carlo Flamigni, la conoscenza scientifica «ci porta a dire che gli accertamenti per interrompere la gravidanza vanno conclusi entro la 22esima settimana». Infatti, per un prematuro «è a partire dalla 23esima settimana che crescono le possibilità di sopravvivere, cosa che trent'anni fa non era immaginabile o ipotizzabile. Fermo restando ovviamente l'esistenza di situazioni che mettono a rischio la vita della donna o del bambino stesso». Dopodiché, «questa cui assistiamo è una provocazione, un atto politico gravissimo: c'è la sinistra in estrema difficoltà e si affonda il coltello nella piaga».



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

vicecapigruppo Sereni e Zanda, non si pronunciano. Si sente sola?

«Ministri e leader devono fare la loro parte e la faranno, ma non mi bastano. Dove sono le donne? Le femministe? Gli intellettuali? Perché l'agenda politica deve essere imposta da Ferrara e Ruini, che fanno il loro mestiere? Negli anni 70 la legge 194 passò grazie a una

GRILLINI

«Resistenza laica contro quest'attacco»

«Mai come in questo periodo l'attacco alla laicità dello Stato e delle Istituzioni è stato insistente e pericoloso. L'aggressione alla legge 194 degli ultimi giorni prefigura il tentativo di eliminare una delle poche leggi civili di questo paese, legge che ha restituito alle donne la libertà di decidere sul proprio corpo e della propria vita». Lo afferma il parlamentare socialista Franco Grillini, che aggiunge: «Aggredire la 194 significa mettere così in discussione anche la libertà femminile e, nel suo complesso, l'idea stessa di diritti civili e modernità. È necessaria quindi una grande opera di resistenza laica, anche per rilanciare quel pacchetto di proposte ferme da mesi: divorzio breve, coppie di fatto, legge anti omofobia ecc.».

IL CASO Dopo la vittoria sui finanziamenti alla scuola cattolica, la battaglia della legge 40. L'interventismo della Cei e del Papa

Etica e aborto, la lunga marcia del Vaticano

di / Roma

Un tempo era il cardinal Ruini a intervenire con rudezza nelle vicende etiche italiane. Ora, finita la sua presidenza della Cei, è finita anche un'epoca. Ma non sono finiti i tentativi della Chiesa di modificare le decisioni del Parlamento sulle questioni etiche, anche se per interposta persona. Non solo con la militanza dei parlamentari teocon o teodem, ma anche attraverso «laici» che della laicità hanno un'idea molto molto particolare: alla Ferrara, insomma. È nel 2005, dopo aver incassato i finanziamenti alla scuola cattolica, che gli attacchi di Ruini si sono

susseguiti con più forza. Innanzitutto con la campagna che portò all'astensione al referendum sulla fecondazione assistita. Fu esplicito, era gennaio, l'appello ai cattolici «ad avvalersi di tutte le possibilità previste» per non far raggiungere il quorum. In novembre, ecco l'attacco alla Ru486: «È un ulteriore passo in avanti - così commentò la sperimentazione iniziata in alcuni ospedali italiani - nel percorso che tende a non far percepire la natura reale dell'aborto, che è e rimane soppressione della vita umana». Certo, la Ru486 è un «aborto chimico», molto meno invasivo di quello chirurgico. Ma se il progresso scientifico è da sotto-

lineare se si vuol modificare le norme sull'aborto, se si tratta di qualcosa che diminuisce la sofferenza di chi abortisce, è tutto un altro discorso. Non dice la Bibbia: «partorirai con dolore?». Nell'agosto del 2007 è l'Osservatore romano a criticare l'ospedale san Paolo di Milano per un errore durante un aborto selettivo: «Nessun uomo ha diritto di sopprimere un'altra vita. Nessun uomo ha il diritto di sostituirsi a Dio». Il cardinal Sepe, addirittura: «L'aborto è un delitto. Non lo dice Tizio e Caio, ma lo dice da sempre il Vangelo». Lo ripeté il papa nel settembre 2007 a Vienna: «L'aborto non può essere considerato un diritto uma-

no». E quando un giudice a Cagliari decreta il sì alla diagnosi preimpianto la Cei scende di nuovo in campo: è un giudizio che cozza con quello della Corte Costituzionale, dice Betori. A fine ottobre, ecco il monito del Papa ai farmacisti: fate obiezione, non vendete «farmaci immorali». Questa volta nel mirino non c'è la Ru486, che è una pillola abortiva, ma addirittura la «pillola del giorno dopo», che - impedendo l'impianto della blastula - non produce alcun aborto ma impedisce la formazione dell'embrione. Del resto l'Italia non è sola. In maggio, durante il suo viaggio in Brasile, i quotidiani carioca parla-

rono di una scomunica in arrivo per i cattolici che avessero abortito o per i politici cattolici che si fossero assunti la responsabilità di scelte contrarie ai precetti della chiesa. E qualche mese prima Ratzinger aveva scritto ai vescovi messicani, alla vigilia del voto sulla depenalizzazione dell'aborto: il Papa «si unisce alla chiesa in Messico e alle tante persone di buona volontà preoccupate di fronte a un disegno di legge che minaccia la vita del bambino non nato». E invitava a «difendere il diritto alla vita di ogni essere umano dal primo istante del concepimento, di fronte a qualsiasi manifestazione di cultura della morte».

Si susseguono lettere e annunci di Dini: o il suo mini-programma sarà approvato o voterà contro il governo. È il baluardo del rigorismo o è in malafede?

«Rispetto molto Dini che ha traghettato il Paese in un momento difficilissimo. Diciamo che a Natale è più facile trovare visibilità. Continuo a stimarlo e a ritenere che potrà arricchire il programma comune senza bisogno di ultimatum».

Si ricostruisce una forte mobilitazione sociale per una cultura progressista

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 60° Anniversario dell'approvazione della Costituzione della Repubblica Italiana a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ENZO SANTARELLI

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66595065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

